DICEMBRE 1951
ANNO XX - N. 12





catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Carissimi amici!

Affrettatevi a rinnovare l'abbonamento, così non perderete neppure un numero delle nostre riviste:

Per l'insegnamento della Religione:

Catechèsi Scuole Medie
Catechèsi Scuole Elementari, Parrocchie e Oratori

Per lo spettacolo educativo:

Teatro dei Giovani (filodrammatiche maschili)
Teatro delle Giovani (filodrammatiche femminili)

Per la musica Sacra e Ricreativa:

Voci Bianche

Vedere in copertina i modicissimi prezzi d'abbonamento

Rinnovate l'abbonamento

1952: quota immutata

Catechèsi «S.M.»	Italia L.	300	Estero L.	600
Catechèsi «S.E.P.O.»	Italia »	300	Estero »	600
Cumulativo «S.M.» e «S.E.P.O.»	Italia »	500	Estero »	1000

DIREZIONE **CENTRO CATECHISTICO SALESIANO**
AMMINISTRAZIONE **LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA**
VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) **c. c. p. 2-27296**

IN COPERTINA: Sereno candore di bimbo in mezzo al candore della neve.

ANNO XX - N. 12 **CATECHESI** DICEMBRE 1951

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO: Augusto consenso per il Ventennio di Catechesi, 239 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Attività di un Ufficio Catechistico Diocesano, 241 — Le venti lezioni integrative di Religione, 247 — PER LA SCUOLA: I Sacramenti, 251 — Quante volte si possono ricevere i Sacramenti, 253 — Il Santo Natale, 255 — La nascita di Gesù, 257 — Raduno di Paradiso, 258 — VITA ORATORIANA: Il mio Piccolo Clero, 261 — Il Figlio Unico, 264 — FATTI E SPUNTI: Le Api, 267.

Augusto consenso

per il Ventennio di Catechesi

SACRA CONGREGAZIONE
DEL
CONCILIO

N. 21-51 O. C.
UFFICIO CATECHISTICO

Roma, 6 settembre 1951

Rev.mo Signore,

Con piacere ho appreso che la rivista « Catechesi », diretta da cotesta Società Salesiana, è entrata nel suo ventesimo anno di vita.

È infatti opportuno ricordare il lavoro compiuto in quattro lustri a vantaggio dell'insegnamento religioso impartito nelle scuole d'Italia, con la collaborazione di coloro che hanno sentito l'importanza dell'apostolato catechistico in mezzo all'infanzia ed alla gioventù. **Così pure è opportuno ricordare che in questi ultimi anni la rivista « Catechesi » ha dato vita a una speciale edizione, dedicata all'insegnamento della religione nelle scuole elementari e parrocchiali.**

È quindi da augurarsi che detta rivista continui a svolgere l'opera sua, cercando di far conoscere quelle esperienze pratiche, che possono servire a rendere l'insegnamento della religione sempre più attraente e fruttuoso.

In particolare sarà necessario curare la formazione spirituale, culturale e pedagogica dei catechisti, che dovranno essere di aiuto, nelle parrocchie alla educazione cristiana dei fanciulli.

Con questi auguri, invocando sopra la Direzione, i suoi collaboratori e lettori le più elette benedizioni divine, mi confermo con religioso ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

G. Card. BRUNO, *Prefetto*

Siamo profondamente grati all'Em.mo Porporato delle espressioni d'augurio e dei voti per la nostra Rivista in questo suo I° Ventennio.

L'invito che l'Em.mo Card. Bruno ci rivolge a « curare la formazione spirituale, culturale e pedagogica dei catechisti » sarà, dopo sì alti incoraggiamenti, il rinnovato nostro programma, sicuri di interpretare in tal modo i desideri della Santa Sede e del Santo Padre che nell'Em.mo Card. Bruno hanno l'illustre e solerte Guida di tutta l'attività catechistica nella Chiesa.

La Redazione

IL NATALE 1951 E L'ANNO NUOVO 1952

segnino per tutti i nostri Amici e Collaboratori un passo in avanti nell'Apostolato Catechistico, fedeli all'augusto monito del Papa che nel Catechismo, nell'Istruzione Religiosa più diffusa e più vissuta ripone la certezza d'un più lieto avvenire.

La Direzione

Il 25 Novembre u. s., spirava serenamente il Rev.mo Sac.

DON PIETRO RICALDONE

IV Succesore di S. Giovanni Bosco. Ideatore e valido sostenitore della CROCIATA CATECHISTICA in tutto il mondo.

Mentre Lo raccomandiamo subito ai generosi suffragi dei nostri Amici, ci riserviamo di commemorarLo diffusamente nel prossimo numero di Gennaio.

R. I. P.



Attività di un Ufficio Catechistico Diocesano

Del felice esito del corso di cultura religiosa per maestri elementari già diplomati, regolarmente approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione, abbiamo dato ragguaglio, nel numero estivo (giugno, luglio, agosto) di *Catechesi S.E.P.O.* (cfr. Catechesi, pag. 123: « Per una maggior penetrazione »).

Di un'altra iniziativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano vogliamo dare notizia, pensando che possa opportunamente servire di guida e di esempio a tanti altri.

A contatto con tutti

Nell'aprile 1950 era stato tenuto il Congresso Catechistico Diocesano.

Com'è ovvio in simili casi, non era stato possibile, in quell'occasione, avvicinare tutti i singoli sacerdoti della archidiocesi. Innanzitutto perchè è praticamente impossibile che tutti i sacerdoti possano, sia pure per un giorno solo, abbandonare contemporaneamente le loro parrocchie per riunirsi al centro diocesi.

Ben 1.170 sacerdoti diocesani più 650 religiosi avrebbero dovuto lasciare le 330 parrocchie per un incontro a Torino. E come sarebbe stato possibile agli organizzatori in una simile riunione plenaria avvicinare tutti i singoli intervenuti?

Venne quindi deciso, in date da stabilirsi, che si tenessero successivamente in tutta l'archidiocesi delle adunanze vicariali, che sarebbero state presiedute da una commissione catechistica.

In dette adunanze sarebbe stato presentato ufficialmente a tutti i sacer-

doti l'Ufficio Catechistico Diocesano, di recente istituzione, stabilendone finalità e direttive. L'occasione inoltre si sarebbe prestata magnificamente ad una parola di aggiornamento sulla didattica catechistica.

La commissione al lavoro

La commissione... mobile di catechismo fu così composta:

S. E. Mons. Bottino, vescovo ausiliare di Torino, che al principio di ogni riunione avrebbe portato un pensiero spirituale, di sprone all'apostolato catechistico.

Canonico Dott. M. Monetti, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, che avrebbe presentato ufficialmente la nuova organizzazione a tutti i sacerdoti dell'archidiocesi, portando a conoscenza dei risultati già ottenuti e delle mete da raggiungere.

Sac. Leo Decaroli del Centro Catechistico Salesiano che avrebbe svolto un aggiornamento della didattica catechistica, nei limiti che la brevità di tempo permetteva.

Il più delle volte, partendo al mattino si faceva ritorno alla sera, dopo aver tenuto due adunanze vicariali (una al mattino e una al pomeriggio).

Per chi ama la statistica ecco alcuni dati:

30 adunanze che permisero di avvicinare il clero di 33 vicarie (330 parrocchie);

1.400 Km. circa percorsi.

Ogni adunanza si svolgeva secondo uno schema prefisso. Dopo le parole, quasi di meditazione, di S. E. Mons. Bottino, il Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e il relatore del Centro Catechistico Salesiano tenevano la loro comunicazione di cui crediamo opportuno riportare, lo schema così come ci venne favorito dagli interessati.

Schema di notizie sull'Ufficio Catechistico Diocesano

INSEGNAMENTO CATECHISTICO

— *Priorità e preminenza dell'insegnamento catechistico.*
  — *ragione d'essere dell'apostolato;*
  — « non enim misit me Christus baptizare sed evangelizare » (*I Cor.*, 1, 17).
— *Enciclica* « Acerbo nimis » *di Pio X* (15 *aprile* 1905).

UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE

— *Necessità di un coordinamento centrale.*
  — *Istituzione dell'Ufficio Catechistico Centrale presso la Sacra Congregazione del Concilio* (*Motu proprio* « Orbem Catholicum » *di Pio XI:* 20 *giugno* 1923).
  — « *È un gesto così solennemente grande che basterebbe da solo per definire un Pontificato* » (Mons. PAVANELLI).

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

— *Richiamo legale al can.* 1936: « Ordinarii loci est omnia in sua dioecesi edicere quae ad populum in christiana doctrina instituendum spectent ».
— *Circolare agli ordinari circa l'erezione dell'Ufficio Catechistico Diocesano* (12 *dicembre* 1929; *Prot.* 6477-29).
— *Decreto* « Provido sane » (12 *gennaio* 1935) *in cui:*

Tre disposizioni fondamentali:

1. *Istituzione in ogni parrocchia della Compagnia della Dottrina Cristiana.*
2. *Formazione della scuola di catechismo.*
3. *Catechismo agli adulti.*

Tre suggerimenti speciali:

1. *Erezione dell'Ufficio Catechistico Diocesano come previsto dalla circolare del* 12 *dicembre* 1929.
2. *Istituzione della « giornata catechistica ».*
3. *formazione di catechisti volontari, specialmente di iscritti all'Azione Cattolica.*

L'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Suo fondamento: è un organo dipendente direttamente dall'Ordinario.
Sue finalità: coordinare e promuovere.
Coordinare: *l'insegnamento nella parrocchia, nelle scuole pubbliche, nei collegi, educandati d'ambo i sessi.*
— *Il primo lavoro di coordinamento deve svolgersi tra l'Ufficio Catechistico Diocesano e la Compagnia della Dottrina Cristiana.*
— *Il coordinamento però potrebbe ridursi ad un puro lavoro di statistica che, se anche fondamentale, sarebbe tuttavia insufficiente.*
Ci vuole l'azione catechistica, che è movimento, vita e apostolato, e perciò:
Promuovere:
— *spronare chi lavora ad un lavoro sempre più zelante e intelligente*
— *eccitare i negligenti al dovere del « ministerium verbi »*
— *studio, direzione, propulsione*

— *l'Ufficio Catechistico Diocesano ha un suo statuto approvato da S. E. il Card. Arcivescovo il* 18 *aprile* 1950.

— *a fianco dell'Ufficio Catechistico Diocesano vi è un Consiglio Catechistico Diocesano, composto di membri nati e membri eletti dal Presidente, S. E. il Card. Arcivescovo.*

1° CHE COSA HA FATTO L'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

a) *Scuole catechistiche diocesane (una maschile e due femminili).*

b) *Corso di cultura religiosa per maestri.*

c) *Piccolo Clero.*

d) Divus Maximus: *conferenze di aggiornamento per sacerdoti.*

e) *Guida per le istruzioni parrocchiali.*

f) *Facilitazioni sul prezzo di acquisto e sul modo di pagamento del materiale catechistico.*

2° CHE COSA SI PROPONE DI FARE L'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

a) *Studiare metodi e programmi consoni alle attuali esigenze dell'insegnamento ed apostolato catechistico e suggerire gli aggiornamenti richiesti dai diversi ambienti e dalle diverse età dei fedeli.*

b) *Coordinare e dirigere tutte le attività diocesane relative alla istruzione catechistica del popolo cristiano.*

c) *Promuovere scuole diocesane, vicariali e parrocchiali di formazione catechistica e religiosa.*

d) *Indire congressi catechistici tanto nella città quanto nelle campagne.*

e) *Dirigere giornate di studio comuni e specializzate.*

f) *Approvare i maestri e gli insegnanti di religione per le scuole.*

g) *Vigilare che i libri di testo destinati allo studio della religione siano debitamente approvati dalla competente autorità ecclesiastica.*

h) *Ispezionare, secondo mandato dell'Ordinario Diocesano, l'insegnamento catechistico parrocchiale, extraparrocchiale, informando l'Ordinario stesso degli eventuali inconvenienti rilevati.*

COMPAGNIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Deve essere istituita in ogni parrocchia in adempimento al can. 711, 2.

Suo scopo: unificare nella parrocchia gli sforzi per una valida azione catechistica.

collaborare: con l'Ufficio Catechistico Diocesano.

La Compagnia della Dottrina Cristiana non può funzionare come nel passato, ma è necessario introdurvi opportune modifiche.

1° *Deve tener conto del nuovo organo diocesano, l'Ufficio Catechistico, sorto per promuovere e dirigere tutto l'insegnamento catechistico in Diocesi.*

2° *Deve adattarsi ai rivolgimenti sociali prodottisi ai tempi nostri e affrontare le nuove difficoltà sorte a causa di tante evoluzioni di pensiero e di costume.*

Appartengono alla Compagnia della Dottrina cristiana:

1° *I Catechisti e quanti si adoprano, insieme al Parroco, all'insegnamento della Dottrina Cristiana.*

2° *I fanciulli che frequentano il catechismo.*

3° *Tutti quei fedeli di vita cristiana che accettano di aiutare l'opera del catechismo con una offerta annua.*

GIORNATA CATECHISTICA

Per meglio attivare l'intera opera catechistica diocesana e parrocchiale, è bene istituire una giornata catechistica annuale, possibilmente all'inizio dell'anno scolastico.

Scopo:

1° *Presentare a tutta la popolazione l'importanza dell'insegnamento catechistico.*

2° *Attivare tutte le forze parrocchiali per un impegno catechistico più sentito e più fruttuoso.*

3° *Avere anche i mezzi per promuovere utili iniziative parrocchiali e diocesane.*

« Benchè il denaro non sia la principale delle risorse per far prosperare le opere di Dio, non è men vero che senza mezzi finanziari tante belle e utili cose non si possono fare » (Mons. Veneziani).

Per la buona riuscita di detta giornata l'Ufficio Catechistico Diocesano provvederà ogni parrocchia di manifesti, striscioni, volantini...

Schema di aggiornamento catechistico

AGGIORNAMENTO NEI LOCALI

a) *La chiesa da sola non basta più. In chiesa non si può discutere, far scuola, organizzare.*

b) *È vero che non tutti possono avere i locali secondo un programma massimo, le possibilità sono diverse. Ma queste possibilità devono essere tutte realizzate e non lasciate perennemente allo stato di potenza.*

AGGIORNAMENTO NELL'INSEGNAMENTO

a) *Le esigenze dell'istruzione sono diverse da 40 anni fa. Se vogliamo ottenere qualche cosa non possiamo restare indietro, ma dobbiamo adeguarci.*

b) *Organizzazione scolastica.*

— *registrazione*
— *controllo presenti per: opera di conquista degli assenti e contatto con le famiglie*
— *orario discreto (giorno e ora)*
— *buoni insegnanti che facciano vera scuola*
— *alla fine d'anno: esami, gare, premiazioni*

c) *Aggiornamento didattico*

Presentazione e illustrazione del materiale catechistico:

— *testi, quaderni e guide per le elementari*
— *guida per le 20 lezioni integrative*
— *preparazione alla Prima Comunione*
— *cartelloni murali*
— *grafici*
— *scene evangeliche*
— *albi*
— *proiezioni*

DIFFICOLTÀ

a) *Finanziarie*

Si affrontano difficoltà finanziarie più forti per cose più appariscenti, ma certo meno importanti del catechismo, e proprio questa dovrebbe essere trascurata?

b) *Troppe altre cose da fare.*

Le altre cose (sport, cinema, teatro, ecc...) le possiamo affidare ad altri, ma questa proprio no.

c) *Come fare a tenersi aggiornati?*

Le riviste di catechismo possono tenerci già abbastanza aggiornati.

In secondo luogo però, valorizzare appieno l'Ufficio Catechistico Diocesano, che ha proprio questo scopo: di aiutare cioè i sacerdoti nel loro ministero apostolico.

(Questa comunicazione terminava con una piccola esposizione e illustrazione del materiale didattico della Libreria Dottrina Cristiana, ovunque assai apprezzato. A tutti gli intervenuti poi veniva dato il catalogo generale di detta produzione, saggio delle riviste Catechesi, Teatro dei Giovani e la rivista Giovani).

Risultati

A giudicare dalle accoglienze, dalle discussioni che seguivano c'è motivo a bene sperare. Poter parlare a priori dei risultati è un po' azzardato, ma se si può fare un pronostico, dobbiamo dire che l'Ufficio Catechistico Diocesano di Torino fin dai suoi primi passi denota una praticità di iniziative e una volontà di riuscita che non mancheranno di dare buoni frutti anche a breve scadenza.

D. L.

Le venti lezioni integrative di Religione

« *A fondamento e coronamento della istruzione elementare in ogni suo grado, è posto l'insegnamento della Dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta nella tradizione cattolica* » (1).

Con queste chiare parole la *Riforma della scuola* del 1923 riportava l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Con esso però, nella scuola, non rientrava ancora la Chiesa coi suoi sacerdoti, naturali maestri di religione ai fanciulli e al popolo.

Per molti secoli i sacerdoti avevano avuto, nella scuola, una cattedra come nel tempio, ma con l'avvento delle *leggi liberali* ne venivano cacciati; e, da noi, questa data è segnata dalla Legge del 4 ottobre 1848.

È vero che allora tale legge riguardava solo gli Stati del Regno di Sardegna e Piemonte, ma di lì a pochi anni essa fu estesa alla Nazione unificata (2).

E furono anni tristi, funesti.

Col ritorno però, nel 1923, dell'insegnamento religioso nella scuola elementare ecco che, naturalmente, l'Autorità Ecclesiastica ritornava a vigilare su tale istruzione.

Un R. Decreto del 1925 concedeva infatti che gli ispettori scolastici fossero « *accompagnati nelle visite alle scuole da persone ritenute particolarmente idonee... allo scopo di accertar in quale modo sia impartito e si svolga l'insegnamento della Religione in tutto il corso elementare* » (3).

Venne poi, nel 1929, la *Conciliazione* che nell'articolo 36 del Concordato sanciva incrollabilmente l'istru-

---

(1) Dal R. Decreto 1° ottobre 1923, n. 2185; cfr. VENEZIANI, *L'insegnamento della Religione in Italia*, L.D.C., 1949 pag. 149.

(2) Cfr. *Legge Boncompagni* del 4 ottobre 1848, contro la quale insorse invano, con lettera collettiva, l'Episcopato Pedemontano e il fiero giornale cattolico « *L'Armonia* della Religione con la Civiltà » diretto dal Teol. Margotti. Questa Legge, che sarà a base della *Legge Casati* (13 novembre 1859), toglie ogni interferenza degli Ordinari Diocesani in materia scolastica e revoca al solo potere laico la scelta e l'approvazione degli insegnanti di Religione nelle scuole di Stato. È da notare che la *Legge Casati* (che s'ispirava anche alla legge organica del Gran Ducato di Toscana (30 giugno 1852), riconosceva obbligatori gli esami di religione alla *presenza del Parroco*. In realtà però si trattava d'una presenza meramente decorativa e affatto esteriore all'insegnamento (cfr. A. BARTOLOMEI, *Religiosae institutionis in Italicis publicis scholis, etc.*, Gabiniani, (Roma), 1938).

(3) R Decreto n. 47, 11 gennaio 1925: cfr. VENEZIANI, *o. c.*, pag. 160.

zione religiosa secondo la tradizione cattolica, non solo nella Scuola Elementare, ma ne estendeva l'insegnamento anche alla Scuola Media.

Una circolare ministeriale del 23 marzo 1929 (1) richiamandosi alle previdenze prese dal Governo per l'efficacia di tale insegnamento, ricordava esplicitamente ormai, come ad esse si accompagnasse «*la vigilanza da parte della Autorità Ecclesiastica sul modo di funzionare dell'insegnamento in parola e la sua partecipazione alla scelta dei maestri idonei ad impartirla*».

Un gran passo era fatto.

L'Autorità Ecclesiastica per mezzo dei suoi ispettori era ritornata a vigilare sulla scuola. Anzi, nella Scuola Media vi entravano proprio ora i sacerdoti stessi in qualità di insegnanti di religione.

Le « venti lezioni »

Ed ecco come i sacerdoti rientrarono *come Maestri* anche nella Scuola Elementare.

Vi entrarono, possiamo dire, con le *venti lezioni*.

Il 3 aprile 1926 con una speciale legge si provvedeva alla costituzione di un organismo, alle dipendenze dello Stato, per l'educazione politico-militare della gioventù: era l'Opera Nazionale Balilla.

Questa organizzazione aveva pure fra i suoi compiti quello di provvedere all'educazione spirituale e all'assistenza religiosa dei suoi iscritti (2). Il Ministero della P. I. dispose che per i « balilla » e le « piccole italiane » frequentanti le scuole elementari e iscritti alle classi 3ª, 4ª e 5ª, tale assistenza religiosa si impartisse, sotto forma di insegnamento religioso, da sacerdoti nominati dall'O. B. Questo insegnamento, per di più, doveva aver luogo *nella scuola* in aggiunta a quello normale, impartito dall'insegnante della classe.

Vennero poi ulteriori precisazioni circa questo insegnamento aggiunto.

Esso doveva aver luogo in locali scolastici al principio o al termine degli orari di scuola e per mezz'ora ogni 15 giorni (3).

In una circolare successiva, nella quale è ribadito che le lezioni destinate all'insegnamento religioso dei « balilla » e delle « piccole italiane »

Appena promulgato questo decreto la *S. C. del Concilio* con una circolare del 20 febbraio 1925 si affrettava a invitare i Rev.mi Ordinari « a scegliere al più presto persone di loro fiducia che accompagnino il R. Ispettore Scolastico nelle ispezioni dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie governative » (vedi VENEZIANI, *o. c.*, pag. 57).

(1) Circ. 3 marzo 1929 n. 54: « **Insegnamento religioso nelle scuole elementari** »; cfr. G. Gentilini in... « Insegnamento religioso nelle attuali norme legislative e regolamentari » *Catechesi S.M.*, Anno XIX 1950, pag. 117-119 e 146-148.

(2) Cfr. art. 36-40 del Regolamento per l'esecuzione della legge 3 aprile 1926 n. 2247. (Vedi anche: G. GENTILINI, art. c.

(3) Cfr. Circolare ministeriale 15 marzo 1932.

devono aver luogo durante l'orario scolastico e durante tutto l'anno, è dichiarato anche il loro numero: *venti lezioni di mezz'ora ciascuna* (1).

Quando però vennero soppresse le antiche istituzioni fasciste, sorse il dubbio se si dovessero intendere abolite anche le *venti lezioni*.

Riaffiorava un rigurgito di laicismo... Si voleva allontanato il prete!...

Era un dubbio però mal posto, perchè l'introduzione del Sacerdote nella scuola non era legata al passato regime, quanto piuttosto a un rinnovato senso della coscienza religiosa nazionale, faticosamente maturata lungo parecchi anni.

Infatti una circolare del 9 febbraio 1945 (2) pregava i Provveditori di impartire le necessarie disposizioni affinchè nelle Scuole Elementari fosse regolarmente svolto l'insegnamento religioso da parte dei maestri che fossero stati riconosciuti idonei dall'Autorità Ecclesiastica. « *E per le classi terza, quarta e quinta elementare* — continuava la circolare — *tale insegnamento del maestro sarà integrato con* 20 *lezioni di mezz'ora ciascuna, e cioè per* 10 *ore in tutto l'anno scolastico, dai sacerdoti presentati alla SS. LL. dalla Autorità Ecclesiastica Vescovile* ».

Tale principio era ribadito nel 1947 in altra circolare che precisava: « *a norma della circolare* 9 *febbraio* 1945 *n.* 311 *è consentito, ai sacerdoti proposti dalla competente Autorità Ecclesiastica, di tenere* un corso di catechismo di venti lezioni *per la durata di mezz'ora ciascuna, nelle classi* 3ª, 4ª *e* 5ª *elementare, alla presenza dell'insegnante della classe, durante l'orario scolastico* » (3).

Quest'ultime precisazioni delineano chiaramente la natura e la finalità di questo insegnamento religioso ormai definitivamente conquistato alla scuola, chiamandolo « *corso di catechismo* », prescrivendone la durata (« *mezz'ora ciascuna lezione* » e il tempo (« *durante l'orario scolastico* »).

Da notare *la presenza dell'insegnante* della classe per conservare a queste lezioni la loro fisionomia di *integrative* dell'insegnamento ordinario.

Vive sono state le raccomandazioni dell'Autorità Ecclesiastica di non trascurare mai quest'importante missione del sacerdote nella scuola elementare (4).

Programmi

Ma quale programma svolgere? si sono chiesti molti.

Una traccia di programma, o, se

(1) Cfr. Circolare ministeriale 10 novembre 1933.

(2) Circolare n. 311, inviata prima ancora della pubblicazione dei nuovi programmi, cfr. GENTILINI, art. c.

(3) Cfr. Circolare del Gabinetto 12 aprile 1947 n. 41318, in GENTILINI, art. c.

(4) Cfr. Circolare della S. C. del Concilio 22 marzo, in VENEZIANI, *o. c.* pag. 140-141.

vogliamo, semplici norme direttive le troviamo chiaramente formulate nella circolare della S. C. del Concilio del 22 marzo 1945.

« *Le dette lezioni serviranno ad integrare l'insegnamento religioso impartito dai maestri, dando al medesimo un particolare indirizzo pratico, volto alla formazione cristiana dell'anima del fanciullo, e preparandolo a ricevere, con le dovute disposizioni, i Sacramenti della Penitenza, della Cresima e dell'Eucaristia* ».

Esse dunque devono avere scopo *pratico* più che culturale: tendere alla *formazione cristiana* dei fanciulli preparandoli a ricevere sempre meglio i SS. Sacramenti e a vivere la vita cristiana.

I presenti schemi

Gli *schemi* che presentiamo, dovuti all'esperienza e alla lunga pratica di Mons. Aldo Valentini, svolgono per ciascuna delle tre classi, *venti lezioni veramente integrative* e nello spirito della sopra citata circolare della S. C. del Concilio.

Sia per la classe 3ª che per la 4ª e la 5ª, il Sacerdote ha modo, in queste agili lezioni, di parlare di Dio, della sua Legge e dei Sacramenti che nutrono la vita cristiana. Brevi, quindi, ma succose nozioni di *Dogma*, *Morale* e *Grazia* armonizzate insieme per ciascuna classe.

Gli schemi sono semplici, adatti al piccolo uditorio, l'esposizione è facile, la dottrina sicura, l'impostazione didattica avvincente.

Possano queste *tracce di lezione* servire a rendere sempre più efficace la presenza e la parola del Sacerdote nella scuola italiana, ove riporta, tra i piccoli, Gesù.

F. SALVESTRINI

NOVITÀ!

Segnaliamo a tutti gli Uffici Catechistici diocesani, ai reverendi Parroci e agli Insegnanti di Religione la pubblicazione di Mons. Aldo Valentini.

Testo accuratamente preparato che comprende

LE 20 LEZIONI INTEGRATIVE DI RELIGIONE PER LE CLASSI III, IV E V ELEMNTARI

Lire 250

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, VIA COTTOLENGO 32 - TORINO

Per la SCUOLA

I Sacramenti

Introduzione

Fu condotto a Gesù un sordo-muto, perchè lo guarisse. Gesù, trattolo in disparte, gli mise le dita nelle orecchie, poi con la saliva... e disse... (MARCO, VII, 32).

Anche oggi Gesù guarisce le anime toccandole mediante i santi Sacramenti.

Argomento di lezione

267. *Che cosa sono i Sacramenti?*

I Sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù Cristo per santificarci.

a) *Alcuni segni:*

— io vedo il *fumo* - *segno* del fuoco;
— io *stringo* la tua *mano* - *segno* di affetto;
— io sento *suonare* le campane - *segno* di festa.

I Sacramenti sono *segni* perchè in essi si vede, si tocca, si sente qualche cosa che ne indica un'altra.

b) *Segni efficaci:*

— io suono il campanello elettrico (segno) - e il tram si ferma (efficace);
— io batto le mani (segno) - e i bambini corrono a me (efficace).

I Sacramenti sono *segni efficaci*, istituiti da Gesù Cristo:

nel Battesimo:

segno: l'acqua versata sul capo e le parole del Ministro;
effetto: purificazione (lavanda) dell'anima;

nella Cresima:
segno: il sacro crisma e le parole del Vescovo;
effetto: forza dello Spirito Santo nell'anima;

nell'Eucaristia:
segno: pane, vino e le parole del Sacerdote;
effetto: transustanziazione (trasformazione delle specie);

nella Confessione:
segno: dolore, proponimento, accusa - assoluzione;
effetto: perdono dei peccati;

nell'Estrema Unzione:
segno: olio santo e parole del Sacerdote;
effetto: anima e corpo confortati dalla grazia;

nell'Ordine:
segno: imposizione delle mani e parole del Vescovo;
effetto: poteri propri dei Ministri di Dio;

nel Matrimonio:
segno: consenso degli sposi - Ministri;
effetto: unione indissolubile dei due sposi.

273. *Come ci santificano i Sacramenti?*
I Sacramenti ci santificano o col darci la prima grazia santificante che cancella il peccato, o coll'accrescerci quella grazia che già possediamo.

a) *Ci santificano*, cioè ci rendono amici di Dio:
— dandoci la grazia prima, se l'anima è in peccato mortale;
— aumentandoci la grazia se l'anima non ha più il peccato grave.

b) *Ci trasmettono la grazia di Gesù Cristo:*
— il dono della grazia di Dio è tutta in Gesù (Capo del Corpo Mistico);
— Gesù la comunica a noi con sette mezzi, i santi Sacramenti da lui istituiti.

Esempio

La santità del Beato Domenico Savio è il trionfo della grazia dei Sacramenti, soprattutto del Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia (ricordare l'estasi

del Beato Domenico Savio nella chiesetta di S. Francesco di Sales. Erano le due del pomeriggio ed egli credeva che ancora non fosse finita la santa Messa del mattino).

Applicazione

Sai dire qualche segno? Alcuni segni efficaci? Perchè ci santificano i Sacramenti?

A. GALLO

Quante volte si possono ricevere i Sacramenti

Introduzione

Gesù, stanco dal cammino, si riposava presso il pozzo di Sicar. Ed ecco una donna samaritana ad attingere acqua. Gesù le chiese da bere... (GIOVANNI, IV, 5-13).

L'acqua promessa da Gesù è la grazia, che ci è data per mezzo dei Sacramenti.

Argomento della lezione

281. *Quante volte si possono ricevere i Sacramenti?*
I Sacramenti si possono ricevere alcuni più volte, altri una volta sola.

a) *Si possono* ricevere *più volte:*
— l'Eucaristia, la Confessione, l'Estrema Unzione, il Matrimonio.

b) *Motivazione* - L'uomo ha bisogno:
per la vita naturale: del pane quotidiano, nutrimento del corpo;
per la vita spirituale: della *SS. Eucaristia*, nutrimento dell'anima.
per la vita naturale: la medicina per guarire il corpo;
per la vita spirituale: la *Confessione* per guarire l'anima.
per la vita naturale: di conforto nelle malattie e nelle pene;

Per la vita spirituale: dell'*Estrema Unzione* che è conforto e sollievo spirituale.

Per la vita naturale: i genitori che lo educhino, lo custodiscano, ecc.

Per la vita spirituale: del *Matrimonio*, Sacramento che dà la grazia di educare bene i figli.

283. *Quali Sacramenti si possono ricevere una volta sola?*

Si ricevono una volta sola il Battesimo, la Cresima e l'Ordine.

Si ricevono una volta sola, perchè producono nell'anima alcuni effetti che non si cancellano mai.

Esempio

Elia perseguitato fugge. Affranto dalla stanchezza dopo lungo cammino si addormenta. Ma ecco una voce: « Alzati e mangia ». Elia si alza e vede accanto a sè un pane. Mangia e si riaddormenta. Ed ecco ancora la voce farsi sentire: « Alzati e mangia perchè la via è ancora lunga ». Mangiò Elia ed ebbe vigore nuovo.

Anche noi camminiamo faticosamente verso il cielo. Per avere forza spirituale dobbiamo rafforzare la nostra anima con i santi Sacramenti che le dànno la grazia.

Applicazione

Quali sono i Sacramenti che si possono ricevere tante volte? L'uomo di che cosa ha bisogno nella sua vita naturale? e per la vita spirituale? Quali Sacramenti si possono ricevere una volta sola? Perchè?

A. GALLO

COLLANA « FORMAZIONE CRISTIANA »

DUE GIOIELLI:

M. ANDRIANOPOLI

✠ DAL PANE E DAL VINO

Raccolta sicura, vivace, illustrata di fatti meravigliosi operati da Dio per confermare la presenza reale di Gesù nella S.S. Eucaristia. Pag. 176, L. 180.

MONS. F. TÒNOLO

✠ COME SI FA UN CRISTIANO

I « rito battesimale » spiegato in forma intuitiva e riccamente illustrato con geniali disegni a colori. Pag. 68, L. 150.

Il Santo Natale

(Vedi Risposta 82, 84, 85 del *Catechismo di Pio X*)

(Lezioncina da svolgersi col sussidio dell'illustrazione N° 6 dei « Saggi di Catechismo » per la seconda elementare della L.D.C., illustrazione preparata con criterio psicologico perchè: 1° elimina ogni particolare, che esorbita dalla lezione, evitando distrazioni e perdite di tempo. 2° Con semplicità e chiarezza di figure e di contorni, mette in luce il dramma natalizio in due momenti precisi e distinti, facilitando al bambino la ricostruzione soggettiva del racconto).

A) Con brevi domande si richiami il fatto dell'Annunciazione spiegato in antecedenza, sia per concatenare una lezione con l'altra dando all'insegnamento il carattere di unità, sia per richiamare il messaggio dell'Angelo, legato alla risposta 82.

Introduzione

Ricordate il nome di quel Personaggio luminoso ch'era entrato in una casetta di Nazaret, senza aprire nè porte nè finestre? A chi era apparso? Che cosa aveva detto alla Vergine? (che doveva diventare la Madre di Dio).

Il racconto evangelico

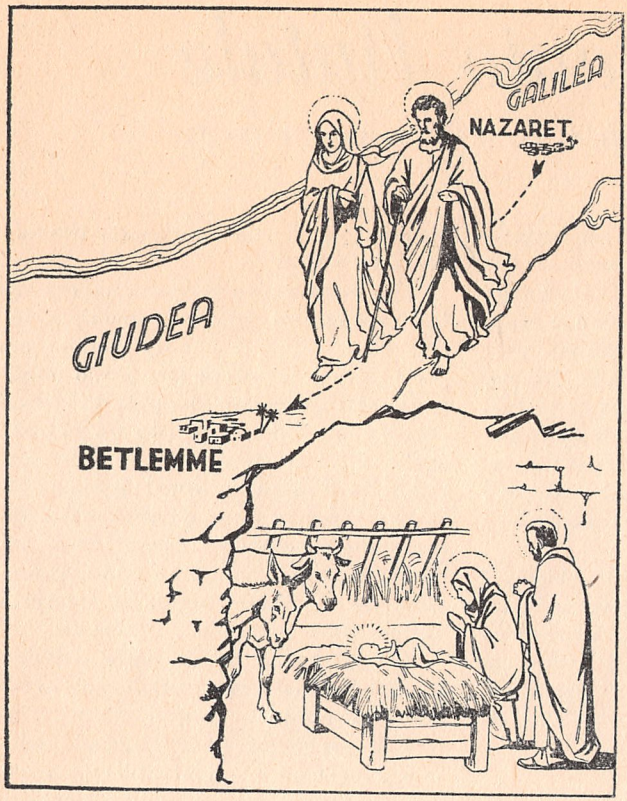
Secondo San Luca, capo 2. Lo si narri usando un linguaggio infantile, omettendo particolari e vocaboli troppo difficili per i più piccini. Si scopra a tempo debito la prima parte dell'illustrazione, di poi la seconda per meglio interessare, tenendo desta la curiosità.

(Un brevissimo accenno all'imperatore Cesare Augusto). Questo Imperatore voleva sapere quanti uomini c'erano nei paesi dove comandava lui, perciò obbligava tutti ad andare alla propria città a dare il nome. Cesare Augusto era padrone anche di Nazaret e di tutta la Palestina. Chi abitava in quella terra? (Maria e Giuseppe). E poichè l'uno e l'altra erano obbedientissimi che cosa fecero? Dove andarono a dare il nome? In una città lontana che voi conoscete perchè proprio là nacque Gesù Bambino... Betlemme.

(Si scopra la prima parte dell'illustrazione riprodotta, possibilmente in colore alla lavagna... Alcuni minuti d'intervallo per lasciare libero sfogo alle gioiose esclamazioni e agli infantili commenti, poi, evitando severi richiami e squilli di campanello, o peggio ancora bruschi colpi sulla cattedra o sul tavolo, con tutta calma si parli a bassa voce, con aria misteriosa con l'atteggiamento di chi è in procinto di dire delle grandi cose; si vedrà ritornare, così, come per incanto, la disciplina, una disciplina serena accompagnata da un vivo interesse di sapere.

L'atteso evento

Voi avete già indovinato chi sono quei due Pellegrini, che vanno (indicando sulla llustrazione, indurre a fissare l'itinerario del viaggio) da Nazaret a Betlemme distanti tra loro più di 100 chilometri.



Indovinate quanto tempo impiegarono? Un giorno. (Si faccia notare che allora non c'erano gli odierni mezzi di trasporto nè treni, nè automobili, e meno ancora gli aeroplani, perciò s'impiegava molto più tempo: cinque giorni di cammino a piedi, senza mai lamentarsi... (Si faccia segnare alla lavagna la città di Betlemme). Giunti là, credete voi che abbiano trovato alloggio negli alberghi o nelle case? No. Tutti li respinsero. Stanchi, intirizziti dal freddo, senza un lamento, si rimisero in cammino finchè giunsero presso una povera stalla e si rifugiarono là dentro, per riposare. Proprio là, nel silenzio della notte, mentre in cielo brillavano le stelle, sapete chi nacque? (Scoprite la parte inferiore dell'illustrazione). Gesù Bambino. Dove lo collocò la sua Santa Mamma? In una cassetta (dove mettevano il fieno da mangiare agli animali, perciò si chiama mangiatoia.

Dove nacque Gesù? Dove fu posto? Chi è la Mamma di Gesù? ecc. Che cosa fa ora vicino al suo Bambino? (Lo prega, lo adora. E scendono dal Cielo migliaia di Angeli ad adorarlo con lei e con San Giuseppe. Perchè tutti adorano Gesù? Perchè è Dio! Come si chiama la Madre di Dio?

C'è ancora qualcuno nella stalla a tenere compagnia a Gesù (il bue e l'asinello) Sapete chi rappresentano? L'asinello sta a rappresentare i bambini un po' ostinati, che ragliano, piagnucolando capricciosamente o non si accontentano di quello che la mamma procura loro... ma ora che è vicino il Natale come l'asinello della stalla, si avvicinano anche loro buoni buoni a Gesù per dirgli una parolina: Quale? Perdono, Gesù Bambino... non farò mai più capricci, perchè ti voglio bene... obbedirò alla mamma, ecc. (lasciar dire). Gesù Bambino sorride e prepara a ciascuno un bel regalino: una chiave d'oro con la quale potranno un giorno

entrare in Paradiso. Il bue chi rappresenta? I papà. Tutti i bravi e buoni lavoratori, che il giorno di Natale si avvicineranno a Gesù Bambino, per pregarlo e riceverlo nel loro cuore. Egli tiene preparate per loro molte e molte grazie. (Suscitare il desiderio di parlarne in famiglia). Gli Angeli chi rappresentano?

I Sacerdoti che chiamano tutti i fedeli alla Chiesa, dove Gesù nasce nell'Ostia Santa, e cantano dall'altare lo stesso inno che cantarono gli Angeli (capovolgere la lavagna su cui è scritto a caratteri ornamentali, in colore, il canto di Natale. Si faccia leggere e scrivere: « Gloria a Dio, ecc.; s'induca a spiegare in che cosa consista la buona volontà). Giungeranno poi le pecorelle raffiguranti i bimbi obbedienti. Ed ora ditemi: Se vicino a voi nella via che abitate ci fosse Gesù Bambino proprio vivo, trovereste qualche cosa da portargli? Sì.

Gesù Bambino vive: volete sapere dove? Qualcuno l'ha già capito: nel Tabernacolo.

Che cosa gli offrirete? (il cuore, cioè la buona volontà di obbedire e studiare). Gesù Bambino vive ancora nei bambini poveri, che abitano forse nella vostra stessa casa e in quelli ancora più poveri (perchè non lo conoscono) che abitano lontano lontano da voi, nelle missioni, nella Cina dove soffrono la fame e sono molte volte abbandonati lungo le strade. Che cosa farete per consolare Gesù nei Bambini poveri vicini a voi? e per rallegrarlo in quelli che sono lontani?

Esercizio grafico, secondo è indicato nel quaderno dei Saggi Catechistici per la seconda elementare.

EMMA ACCHIAPPATI

La Nascita di Gesù

Nella notte profonda e silenziosa,
dalle stelle alla terra,
si diffonde una forza misteriosa,
che tutto in sè rinserra.

È un annuncio di pace e di letizia,
che riconforta il cuore,
una promessa infine di giustizia,
che cancella il dolore.

Per le radure sparse per i monti
l'accolgono i pastori,
e, richiamati i greggi, sono pronti
con gli angelici cori.

Seguitano la stella, che il cammino
segna di bianca luce;
vanno obbedienti all'ordine divino,
che a Betlem li conduce.

Trovano il dolce Bimbo appena nato
nella nuda capanna;
la sua mamma, scaldandolo col fiato,
canta la ninna-nanna.

S'inginocchiano austeri e riverenti,
offrendo umili doni,
e intonano sui docili strumenti
le più belle canzoni.

Mentre nel cuore fede più sicura,
più vivo amore sente,
promette ognuno vita onesta e pura
al Divino Innocente.

GIULIA CONTI

Raduno di Paradiso

Scena per scuole materne

Gesù sta seduto in mezzo a molti gigli. Accarezza ora i petali di un fiore, ora di un altro. Entrano gioiosi e frettolosi 8 bimbi vestiti da angioletti. Due gli si siedono vicini, altri un po' più discosti, in modo da formare un gruppo, non un semicerchio simmetrico.

N.B. Gesù è ancora fanciullo. Veste una lunga tunica bianca; ha i piedi scalzi. In testa un'aureola. Gli angioletti tutti in *bianco*. Portano sandalini, se è possibile *bianchi*. L'unico colore che potrebbe rompere la bianca uniformità: l'oro.

GESÙ (sorride a tutti, poi dice) — *Benvenuti, angioletti miei! Vi aspettavo con ansia! È il vostro giorno di convegno, sempre tanto caro al mio cuore! Raccontatemi, oh, raccontatemi dei vostri piccoli protetti!*

1° ANG. — *Posso incominciare io, caro Gesù?*

2° ANG. — *A dir il vero, toccherebbe a me! Ho dovuto fare un cammino così lungo!*

3° ANG. — *E io che venni sotto una pioggia che mi inzuppava le alucce?*

4° ANG. — *Tu con la pioggia, io con il vento! Un brutto vento, che penetrava fino all'ossa!*

5° ANG. — *Poveri fratellini! Io fui più fortunato di voi! Un aeroplano amico mi portò in alto fino a* 3000 *metri.*

6° ANG. — *Io ho fatto tutto un volo...*
7° ANG. — *Anch'io...*
8° ANG. — *Anch'io...*
GESÙ. — *Tutti e sempre bravi i miei angioletti, anche quando vengono in aeroplano, eh?* (sorride al N° 5). *Comincia tu allora, mentre i fratellini si riposano un po'. Che fa il frugolo che t'ho affidato?*
5° ANG. — *È buono, Gesù, tanto! Obbedisce sempre a babbo e mamma e la Suora, all'asilo, è contenta di lui. Capriccetti? Non ne fa mai e divide volentieri il suo merendino con un compagnetto povero.*
GESÙ. — *Sei fortunato in tutto allora! Il piccolo buono... l'aeroplano per il viaggio!... E tu, Raffaelino, che hai da dirmi?*
3° ANG. — *Ho il cuore stretto, Gesù! Sì, vi ho una pena grande! Il mio protetto è sempre candido e puro, perchè sovra di esso veglia una buona mamma. Ma...*
GESÙ. — *Ma che cosa?...*
3° ANG. — *Quanti pericoli ci sono ora nel mondo per l'innocenza dei piccoli! Il diavolo...*
4° ANG. — *... che è un malvagio...*
6° ANG. — *eh, lo sappiamo!...*
3° ANG. — *Non si dà mai pace e semina il male dappertutto!*
7° ANG. — *Vedessi, Gesù, le figuracce esposte davanti ai cinematografi!...*
8° ANG. — *E i cinematografi stessi!...*
2° ANG. — *Vedessi, Gesù, come vanno poco vestiti certi poveri piccini, che non hanno una mamma come quella del protetto di Raffaelino!...*
1° ANG. — *E le parolacce che dicono!... In casa, in strada...*
4° ANG. — *Perfino in Chiesa...*
GESÙ. — *Non avete fatto tutto il possibile per dire ai vostri bimbi che la loro animuccia è come un giglio, che perde il suo bel candore, se non è custodito?*
6° ANG. — *Oh, sì, l'abbiam fatto! Ma non tutti siamo fortunati come Raffaelino. Certe mamme non comprendono che hanno dei tesori da custodire!*
7° ANG. — *E non ci fanno caso se il piccolo dice delle bugiette...*
5° ANG. — *... è bizzoso...*
4° ANG. — *... è disobbediente...*
1° ANG. — *C'è di peggio!*
GESÙ. — (addolorato) *Ah, sì?*
2° ANG. — *Perchè « son le mamme » che lo abituano a mostrarsi poco vestito...*
5° ANG. — *... poco composto...*
2° ANG. — *Non gli dicono che le sue manine sono petali di rosa...*
3° ANG. — *I suoi occhioni due stelle...*
6° ANG. — *... che non devono guardare che le cose belle, pure...*
4° ANG. — *... la sua linguetta una patena d'oro...*
5° ANG. — *... il suo corpicino un tabernacolo vivente!...*
GESÙ. — *E il loro cuore?*
2° ANG. — *Il trono di Gesù!...*
GESÙ. — (Guarda lontano, come trasognato). *I bimbi sono i miei tesori! Guai a chi me li tocca! Oh, angioletti, ritornate sulla terra e dite agli angeli delle mamme che*

vengano da me! Le mamme, son le mamme che mi rubano i miei tesori! E io li voglio tutti belli, tutti puri, per me!... Ed ora vi darò un giglio...

(Gli angioletti si alzano e s'avvicinano a Gesù che consegna loro un giglio. Frattanto dicono...)

2° ANG. — *Un giglio, o Gesù?*

3° ANG. — *Per i nostri piccini?...*

4° ANG. — *Per i nostri piccoli protetti?...*

GESÙ. — *Sì. Dite a ciascuno che lo voglio bello e immacolato come questo fiore. Ditegli che Gesù lo ama e lo amerà finchè le sue manine saranno petali di rosa, i suoi occhioni due stelle, il suo corpicino un tabernacolo, il suo cuore il trono di Gesù!*

TUTTI GLI ANGIOLETTI. — *Oh, lo diremo, lo diremo!*

GESÙ. — *E poi... Raccomandate alle mamme di non lasciarlo sciupare!... L'anima del loro bambino è delicata come questo fiore. La custodiscano! Il loro corpo un tempio. Lo conservino santo! Darò loro un premio che avanza ogni altro premio!... E ora andate, angioletti. I piccini vi aspettano. Portate loro il bacio di Gesù!*

(Gesù bacia a uno a uno gli angioletti che s'allontanano lentamente, mentre suona una dolce melodia).

MARIA C. MONTAGNI

UN SUSSIDIO GENIALE SEMPRE NUOVO!

SCENE EVANGELICHE

Ogni fanciullo ricostruisce da sè qualsiasi scena della vita di Gesù.

È difficile che il bambino ripeta la incantevole storia di Betlemme, o quella della moltiplicazione dei pani, o della Crocifissione di Gesù... o qualsiasi altro episodio della vita del Divino Maestro. Infatti la sua memoria è ancora troppo debole. Se invece gli daremo la possibilità di **vivere** l'episodio narrato, inserendosi da sè nella vicenda come **spettatore** attivo, allora gli sarà più facile ricordare e raccontare egli stesso la Storia di Gesù. Ciò avviene **mediante la costruzione, da parte dell'insegnante, e ricostruzione, da parte del fanciullo, di una scena a vivaci colori, con scenari luminosi e pittorici e personaggi nei loro costumi variopinti, tra palmizi e casupole orientali.** Così sulla scena di Nazaret, nella inquadratura della Casetta, si vedrà apparire la Vergine Santa, poi a poco a poco comparirà l'Angelo dell'annunzio e via si ammirerà tutta la divina scena.

SCENE EVANGELICHE

Elegante, nuovo, utilissimo mezzo per insegnare ai bambini la Storia della Vita di Gesù.
Indispensabile in ogni giardino d'infanzia, in ogni scuola.

Strenna di ogni famiglia Cristiana

L'elegante scatola contenente sei buste per la costruzione di quindici scene, con fondali, spezzati, personaggi singoli e a gruppi, su disegno elegante, e stampa a sette vivaci colori, con vernice lavabile a smalto e con piedini sostegno, costa loro L. 3500.

Richiedetela subito a Libreria Dottrina Cristiana - Via Cottolengo, 32 - TORINO

Il mio Piccolo Clero

PARROCCHIA S. G. B. COTTOLENGO
GROSSETO

3 ottobre 1951

... Le mando anche una modesta foto (*) *del mio piccolo clero: ne rappresenta una parte soltanto, quelli che erano in funzione in quel determinato momento e, se le interessa, le sottopongo anche il regolamento.*

Sac. UMBERTO M. OTTOLINI

Certo che ci interessa e siamo certi che interesserà anche molti sacerdoti che si trovano sul campo del lavoro.

È un regolamento veramente dettato da « intelletto d'amore » che può suggerire parecchie buone idee per una organizzazione efficiente di un « piccolo clero ».

Mentre ringraziamo il solerte parroco, vorremmo che altri ancora ci inviassero il frutto delle loro esperienze per poterle far conoscere a tutti. (*N. d. R.*).

Introduzione

Il piccolo clero della Parrocchia del Cottolengo è sotto la protezione del Beato Domenico Savio ed ha per divisa l'abito Canonicale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Comprende 3 categorie d'iscritti:

Monsignori: Tonaca rossa, rocchetto e mozzetta canonicale.

Canonici: Tonaca nera filettata, cotta e mozzetta semplice.

Cappellani: Tonaca nera e cotta.

Spetta al Parroco stabilire a quale delle tre categorie un chierichetto appartenga.

(*) Veder *Fotografia* a pag. 2 di copertina.

Ogni iscritto riceve la tessera, il distintivo, il libro di preghiere, la corona del Rosario e un cartone per le risposte alla Messa.

Possono essere iscritti fanciulli dai 6 anni in poi, senza limite di età, purchè giudicati idonei e meritevoli dal Parroco. Per i giovanetti oltre i 14 anni esistono norme particolari.

Scopo del piccolo Clero è la formazione spirituale degli iscritti per mezzo della vita eucaristica e il servizio alle Sacre Funzioni della Parrocchia.

Cariche

Il piccolo clero dipende direttamente dal Parroco che trova nei chierichetti i suoi più preziosi e validi collaboratori nelle funzioni liturgiche.

Il piccolo clero, d'accordo col Parroco, nomina un Proposto che dura in carica 3 mesi ed ha l'incarico di aiutare più direttamente il Parroco nelle Sacre Funzioni, di curare il registro delle presenze, la pulizia delle vesti e delle cotte e di assicurarsi che tutto sia pronto all'Altare quando si iniziano le funzioni.

Il Cerimoniere è nominato direttamente dal Parroco, porta la mazza e dirige lo svolgimento delle funzioni, curandone soprattutto la precisione e l'esattezza.

L'amministratore è nominato dal Parroco, dal Proposto e dal Cerimoniere: raccoglie nell'apposita cassetta le offerte per il piccolo clero, le segna sull'apposito registro e ne rende conto mensilmente al Parroco.

Ogni settimana viene scelto dal Proposto un ebdomadario che si impegna a non mancare a nessuna funzione della settimana. Le sue firme di presenza valgono il doppio, ma perdono il doppio valore anche per una sola assenza. Deve curare la distribuzione e l'ordine delle vesti e delle cotte.

Regolamento spirituale

1) Le preghiere mattina e sera.
2) Ogni giorno la meditazione.
3) Assistenza alla Santa Messa.
4) Santa Comunione nelle feste e, se il Confessore lo crede opportuno, quotidiana.
5) Confessione almeno quindicinale.
6) Una visita quotidiana al SS. Sacramento.
7) La recita del Santo Rosario.

Regolamento disciplinare

a) *Fuori di Chiesa.*

Il chierichetto si deve riconoscere come tale in famiglia, a scuola e per le strade.

Saluti sempre i sacerdoti con il saluto cristiano « Sia lodato Gesù Cristo ».

Consideri sempre il suo Parroco come il più grande amico, il confidente, il superiore: ogni volta che si rechi da lui Lo saluti e Gli baci la mano.

Cerchi di portare altri compagni alla Santa Messa nei giorni festivi.

b) *In sacrestia.*

Saluti il Sacerdote ed i compagni.

Si porti un momento in Chiesa a salutare Gesù.

Prima di vestirsi badi che le mani siano pulite.

Si vesta con garbo, scegliendosi veste e cotta adatte alla sua statura e lasciando le altre in buon ordine.

Osservi il più assoluto silenzio, oppure, quando il Sacerdote lo consente parlino sottovoce, badando che la porta della Chiesa sia socchiusa.

Firmi l'apposito quaderno delle presenze, conservandolo in ordine e senza fare inutili questioni di precedenza.

Curi di giungere con puntualità, almeno un quarto d'ora prima delle funzioni.

Quando il Sacerdote indossa i paramenti, ordinarsi in fila, dopo aver preso i libretti, la corona, o il cartone delle risposte. I due addetti al servizio della Messa, aiutino il Sacerdote a vestirsi.

Prima di uscire per recarsi all'Altare, ci si inchina alla Croce della Sacrestia e, se si esce, per la Messa ci si segna con l'acqua benedetta e si dice al Sacerdote « *Memento* ».

Uscire senza spingersi e a mani giunte. Il Cerimoniere o il primo di destra suoni la campanella.

Rientrando in sacrestia si rimane in fila, ci si inchina alla Croce, si dice « *prosit* », si bacia la mano del Sacerdote e si rimane vestiti finchè il Sacerdote non abbia deposto i paramenti.

Il cerimoniere fa accomodare in Ufficio le persone che desiderano parlare al Sacerdote. Il Proposto spegne le candele e riordina l'Altare, gli altri si svestono e rimettono in ordine le cotte, assistiti dall'ebdomadario.

Quando entra in sacrestia un Sacerdote o persona di riguardo, si saluta e, se si è seduti, ci si alza in piedi.

Deve essere vanto del Chierichetto che la sacrestia sia sempre in ordine e pulita.

c) *In Chiesa.*

Il chierichetto deve *sentire* la presenza reale di Gesù e comportarsi di conseguenza come colui che, dopo il Sacerdote, ha il privilegio di servirLo più da vicino.

Gli uffici e gli incarichi vengono fissati precedentemente in sacrestia e ci si deve attenere esattamente a quanto stabilito, seguendo con fedeltà le norme liturgiche e tradizionali.

Si curino molto le genuflessioni e la compostezza. Il capo non sia mai volto distrattamente in qua ed in là, ma verso il tabernacolo.

Norme liturgiche generali

Sono fissate dalla scuola di cerimonie di canto sacro che si svolgeranno settimanalmente secondo le indicazioni e sotto la direzione del Parroco.

Sac. UMBERTO M. OTTOLINI

Il Figlio Unico

È impressionante vedere come nella generalità dei casi sono trattate le famiglie che hanno limitato a Dio la creazione volendo un figlio solo che fa la pariglia con il cagnolino della signora madre.

Amato, questo unico figlio, troppo umanamente, accarezzato e accontentato in ogni cosa, viene su senza carattere e un buono a nulla. Si vuol fare di lui un qualche cosa di grande, ma l'educazione sbagliata che gli si dà tradisce in pieno l'aspettativa dei genitori. Qualcuno pare corrispondere e venire su bene, ma in quanti di questi casi, e proprio in questi casi, la morte pensa a spazzare via tutto, lasciando inconsolabili i genitori, che non hanno più altri su cui posare il loro amore.

È un affetto troppo naturale il quale non è poi altro che gretto egoismo, un immondo voler succhiare gioia dalla vita senza dare nulla per la vera gioia degli altri, affetto umano che troppo presto, come tutte le cose umane e materiali, muore e infracidisce.

Le belle famiglie cristiane, belle per la corona di figli e per lo sguardo sublime e pacato della mamma, che è matrona e che quello sguardo soave e solenne possiede perchè adusa al sacrificio e al silenzio, sante perchè visitate tante volte da Dio creatore quanti sono i figli passati nella culla di tutti, rinserrano in sè la più fulgida gioia divina, perchè non hanno voluto dalla vita, ma hanno dato alla vita e a Dio.

L'amore moltiplicato per tutti i figli, non ha tempo per le svenevolezze. È un amore forte che immolandosi edifica, costruisce gli uomini nuovi. E i bimbi vengono su forti nello spirito, allenati a vincere nella vita.

La nostra di educatori è paternità spirituale e quello che capita nella paternità materiale può capitare anche a noi.

Vengono all'Oratorio tanti ragazzi e tutti ci dovrebbero essere ugualmente figliuoli, per tutti dovremmo dare totalmente l'affetto che si sacrifica e costruisce gli uomini saggi.

Può capitare alle volte invece che il nostro occhio, fermandosi su uno, due, tre dei molti ragazzi non veda più che costoro, non pensi più che a loro, dimenticando quasi gli altri. Crediamo di salvare il mondo illudendoci di salvare quelle tre pecorelle dal pelo più bello.

Vi può essere infatti all'inizio la scusa pronta per tacitare la coscienza che, volere o no, non è tranquilla:

«È un ragazzo che può riuscire, devo curarlo di più, ne farò un santino ». Si dice cioè a se stessi che questo affetto particolare, che nasce e che non osiamo troncare, ha le sue radici nel bene, forse addirittura nello spirituale.

Agli altri quasi neppure uno sguardo, essi non sono figli della gallina bianca! Al ragazzino che... promette bene tutta l'attenzione, i sorrisi, le attenuanti.

In una parola e crudelmente, questo educatore sta godendosi un ragazzo, sta dimostrando che ama se stesso e, per amor di se stesso, sta trascurando gli altri e assassinando un carattere.

Capita infatti sempre quello che capita alla famiglia del figlio unico. Uguale delusione per il ragazzo speciale e uguale tristezza, freddo, vuoto per l'incauto educatore. E dall'egoismo di cui ha dato prova con questo affetto a rovescio che cosa può nascere se non la tristezza, il freddo e il vuoto?

Noi possiamo divenire il muro di acciaio impenetrabile e insormontabile tra l'azione di Dio e l'anima di un figliuolo, quando quest'anima praticamente la portiamo, la indirizziamo a noi, le diamo il nostro ideale e non quello di Dio.

Chiamati ad essere gli accompagnatori delle anime a Dio ne diventiamo gli assassini e gli inciampi.

Ci fermiamo ad osservare la carta, l'involucro che avvolge un vero tesoro. Cibiamo noi della carta invece di cibare di Dio il tesoro racchiuso.

L'involucro, il corpo, può essere vario e di varie attrattive, ma noi sappiamo che il tesoro nascosto, l'anima, è per tutti i nostri figliuoli di valore inestimabile, amabile in tutti per l'amore che a tutti Gesù ha dimostrato nella sua divina immolazione.

Si possono dimenticare queste grandezze e fermandoci ad uno dei tanti involucri, rovinarne l'interno e l'esterno, il visibile e l'invisibile, il mortale e l'immortale, la vita materiale e la spirituale.

E la rovina non si ferma qui.

Gli altri vedono, notano, parlottano, ridono e malignano. Tanto più liberamente perchè l'affetto umano, materiale, acceca e istupidisce. Chi ne è vittima non vede più nulla, non capisce più nulla, tutto gli pare così naturale, non vede attorno a sè cento occhi che sono occhi scandalizzati.

Un altro brutto gioco può giocare quel gran galantuomo che è il tempo.

Tornando quell'educatore disgraziato dopo vari anni in un oratorio dove prima ha lavorato, gli può capitare il caso di vedere che i giovanotti più fedeli, buoni e assidui sono proprio quelli che erano stati definiti non formabili, quand'erano ragazzi. Mentre i perfettibili (anzi per il cuore erano già perfetti) non ci sono più e sul loro conto corrono certe voci...

E possiamo essere noi che li abbiamo abituati alle svenevolezze del carattere, della volontà, del cuore.

Sono pericoli in cui tutti possiamo incorrere, perchè tutti siamo uomini impastati di fango, di peccato, ma l'educatore e il sacerdote devono essere più che uomini.

Se quel muscolo involontario che è il cuore prepara certi scherzi e capricciosamente pretende certe soddisfazioni, l'educatore cristiano e il sacerdote devono avere una mente allenata a ragionare in campo naturale e in campo soprannaturale e la mano abituata e pronta senza tentennamenti a maneggiare il coltello insanguinato che circoncide il cuore.

E se la mano trema è meglio ritirarsi dal campo di Dio. Non si può tollerare di essere più oltre tempeste rovinose, quando si era stati chiamati a essere la pioggerella e la rugiada ristoratrice della divina Grazia.

Se ci sentiamo dei suicidi non vogliamo essere anche degli omicidi.

A. MURARI

Insegno il Catechismo disegnando!

IL MIO QUADERNO DI CATECHISMO *(4ª ristampa - 2ª ed.)*

Disegni e domande da completare e colorire.
Quaderni per la riflessione personale dell'alunno.
250 disegni adatti ai fanciulli delle classi elementari.
Un quaderno per ogni classe, pag. 32 cad. **L. 40**

SAGGI CATECHISTICI

Per le 5 classi elementari e le 3 medie:
Oltre 108 disegni originali adatti alla capacità degli allievi e alle singole lezioni. Ogni cartella, con dieci differenti lavoretti **L. 80**
La serie completa, per 8 classi **L. 200**

CATECHISMO DI PIO X SPIEGATO CON DISEGNI - Rochla-Setti - *(2ª ed.)*

« Disegni a colori, facili, lineari, intuitivi che faciliteranno il compito del Catechista nel guidare gli alunni a compilare il Quaderno di Religione » (da « *Sussidi* »).

413 disegni su cartoncini formato 12x16, sciolti e racchiusi in eleganti cartelline:
Parte I. *Credo* - 157 disegni con spiegazione sul retro. *(In ristampa)*
Parte II. *Comandamenti, Precetti e Virtù* - 128 disegni **L. 300**
Parte III. *Sacramenti e Orazione* - 128 disegni, come sopra. *(In ristampa)*

FATTI e spunti

Le Api

(Discorso del Papa agli apicoltori, 27 novembre 1947).

Esempio di vita e di attività sociale, in cui ciascuna categoria ha il suo ufficio da adempiere, e lo adempie esattamente — si sarebbe quasi tentato di dire: coscientemente —, senza invidia, senza rivalità, nell'ordine, nel posto ad ognuna assegnato, con cura ed amore. Anche l'osservatore più inesperto in materia di apicoltura ammira la delicatezza e la perfezione di quel lavoro. Ben differente dalla farfalla che volteggia di fiore in fiore per puro sollazzo, dalla vespa e dal calabrone, aggressori brutali, che sembrano non voler far altro che il male, senza vantaggio di alcuno; l'ape penetra sino al fondo del calice, diligente, attiva e così delicata che, una volta raccolto il suo prezioso bottino, lascia dolcemente i fiori, senza aver menomamente leso il leggiadro tessuto della loro veste, senza aver fatto perdere a un solo dei loro petali la sua immacolata freschezza.

Poi, carica del nettare profumato, del polline, del pròpoli, senza giri capricciosi, senza ritardi indolenti, rapida come una freccia, con un volo di una precisione impeccabile e sicura, rientra nell'alveare, ove il lavoro coraggioso prosegue intenso, per la elaborazione delle ricchezze accuratamente raccolte e la produzione della cera e del miele. Fervet opus, redolentque thymo fragrantia mella (VIRGILIO, *Georgic.*, 4, 169).

Ah, se gli uomini sapessero e volessero ascoltare la lezione delle api!

Se ciascuno sapesse compiere, nell'ordine e nell'amore, al posto fissato dalla Provvidenza, il suo dovere quotidiano!

Se ciascuno sapesse gustare, amare, mettere in valore, nella collaborazione intima del focolare domestico, i piccoli tesori accumulati durante la sua giornata di lavoro fuori di casa!

Se gli uomini sapessero con delicatezza, con eleganza — per parlare secondo il linguaggio umano —, con carità — per parlare cristianamente —, nelle relazioni coi loro simili, trarre profitto da ciò che questi hanno concepito di vero e di bello nel loro spirito, da ciò che essi portano di onesto e di buono nell'intimo fondo del loro cuore, senza offender per indiscrezione o per stoltezza, senza alterare la verginità del loro pensiero o del loro amore!

Se sapessero assimilarsi, senza gelosia e senza orgoglio, le ricchezze acquisite a contatto coi loro fratelli ed elaborarle alla lor volta con la meditazione e il lavoro della loro propria mente e del loro proprio cuore!

Se, in una parola, imparassero a fare per virtù d'intelligenza e di saggezza, quel che le api fanno per istinto: quanto migliore sarebbe il mondo!

Lavorando, come le api, nell'ordine e nella pace, gli uomini apprenderebbero a gustare e a far gustare agli altri il frutto delle loro fatiche, il miele e la cera, la dolcezza e la luce della vita di quaggiù.

Invece, quanto spesso, pur troppo, essi guastano le cose migliori e più belle con la loro asprezza, la loro violenza, la loro malizia; quanto spesso non sanno in tutto cercare e trovare che la imperfezione ed il male e, snaturando persino le intenzioni più rette, volgere in amarezza anche il bene.

Cappellani di famiglia

Il collegio di Yokosuka (Giappone) aperto nel 1947, *incominciò con un centinaio di alunni, di cui solo* 5 *erano cattolici. Tre anni dopo, circa un quarto dei ragazzi era cristiano.*

La serietà delle prove da superare fa che l'entusiasmo di questi ragazzi sia contagioso anche in famiglia. I loro genitori, in massima parte buddisti di nome, ma praticamente senza religione, li osservano attentamente, e finiscono per arrendersi.

« Quando mio figlio — confessava il babbo di un ragazzo al professore P. Stolte S. J. — recita le preghiere della sera, con viva, sincera e gioiosa pietà, raccolto nel piccolo oratorio, io fingo di leggere un libro, ma lo osservo: è cambiato, è un altro, tanto che io, per non vergognarmi dinanzi a mio figlio, ho dovuto cambiar vita ».

Un medico, da principio contrarissimo al battesimo del suo Kyo, quindicenne, finì coll'accordare il permesso solo « per non violentare la libertà di coscienza ». Dopo un anno tutta la famiglia di Kyo, compreso il babbo, chiese il battesimo.

Un alunno, nel presentare la sua richiesta per il catecumenato, raccomandò al Padre Rettore di leggere accuratamente il poscritto: in esso i genitori domandavano d'essere ammessi ai medesimi corsi di religione. Da quel poscritto nacque l'idea, subito attuata, di circoli di cultura cattolica per i parenti degli alunni.

Il P. Stolte chiama scherzosamente questi suoi ragazzi: « cappellani di famiglia ». (GENTES).

Se fosse stata tua madre

Una povera donna ha perduto l'ultima corsa, che l'avrebbe portata al suo paese. È sera, è inverno, non ha nessuno.

Vicino alla stazione abita una vedova, anch'essa povera, anch'essa sola, perchè l'unico figlio è lontano. Si accorge dell'imbarazzo dell'altra e, senza pensarci su, la invita nella sua casetta. La fa dormire nel letto libero del suo figliuolo.

« Aveva freddo — confida poi — e allora l'ho messa a dormire con me. Quando mio figlio lo seppe si arrabbiò che avessi avuta tanta fiducia in una sconosciuta. Ma gli dissi: — Figlio mio, se fosse stata tua madre ad aver bisogno, non saresti stato contento se un'anima buona l'avesse aiutata? Forse ora c'è qualche figlio che mi benedice » (SINTESI).

Una fetta di polenta

Mezzogiorno! Un mendico lacero e affranto viene scacciato con male parole da una porta alla quale ha bussato.

Passa un bracciante, vede la scena e quasi senza darvi peso prende il poveretto sottobraccio e gli dice:

— A casa mia una fetta di polenta c'è anche per voi. (SINTESI).

La carità del medico

Vigilia di Natale 1950. *Paesetto lombardo. Tempo grigio.*

Una chiamata per un malatino a un cascinale lontano. Accorre il medico. Finita la visita alla richiesta del compenso sorridendo rifiuta con gesto bonario, vista la povertà dell'ambiente e lascia un biglietto da mille per l'acquisto delle medicine.

L'indomani, Natale, dopo cena alle 21, *il cielo è scuro, l'aria fredda, piove a dirotto e si starebbe volentieri in casa. Il medico, non richiesto, va ancora dal malatino, rifiuta ancora il compenso offertogli e nell'uscire lascia, non visto, un panettone su un tavolino.* (SINTESI).

Nell'Oceania

Durante il caos della guerra, si rivelò la fedeltà dei cristiani alle pratiche religiose. In mancanza di sacerdoti, erano i catechisti o i cristiani più eminenti che di propria iniziativa avevano salvato dal saccheggio e dai bombardamenti gli arredi sacri, e che, specialmente la domenica e nelle feste, raccoglievano i neofiti per le riunioni liturgiche.

Il cappellano americano P. Finnegan fu il primo sacerdote a scendere a Guadalcanar liberata nel settembre 1943. *Appena a terra, ci racconta, si mise alla ricerca dei cadaveri di quattro sacerdoti uccisi dai giapponesi nella ritirata. Era un giovedì. Alcuni canachi (indigeni) gli domandarono chi fosse: « Sono un prete cattolico che domani, sabato e domenica dirà la Messa per voi ». Questa notizia si diffuse in tutte le vallate con la velocità del vento. La sera il P. Finnegan incontrò gruppi di indigeni diretti alla costa. Un vecchio con tre bambini gli domandò dove fosse il cappellano, per baciargli la mano. Due uomini lo condussero a una cappellina rustica di San Michele, nel bosco, col tabernacolo della missione chiuso a chiave, portato là fuori di pericolo.*

Venerdì mattina, una grande folla giunta anche da 20 *miglia lontano, attese il cappellano davanti alla chiesa. Gli anziani gli consegnarono calici, pissidi e ostensorio salvati dal saccheggio. Il P. Finnegan ascoltò* 83 *confessioni, con l'aiuto d'un interprete, e disse di non aver mai trovato penitenti « meglio preparati, più pii e più sinceri ».*

Ma le sorprese non finirono là. La sera i cristiani gli fecero sentire in latino perfetto il Pater, l'Ave, il Credo, il Confiteor e cantarono l'O salutaris Hostia. Dopo la benedizione il capo rinviò le donne e dagli uomini fece eseguire canti indigeni, mottetti latini, l'inno di Natale e perfino canti americani. « Dove diavolo li hanno imparati » si domandò il Padre. Il giorno seguente il vecchio sacrestano sfavillava di gioia nel suonare l'Angelus con la vecchia campana di legno.

Alla Messa tutta l'assemblea rispose al sacerdote « in maniera perfetta, senza mai saltare una sillaba » ed eseguirono mottetti « come non li avevo intesi in nessuna parte. Mai ho visto — conclude il P. Finnegan — una fede così grande, mai più fervore e amore. La religione è la vita di questa gente ». E gli americani commentavano: « Questa gente, confessiamolo, ci fa vergogna ».

Nella persecuzione era maturata una vera personalità nei cristiani. I sacrifici sostenuti per 100 *anni dai missionari non erano stati inutili.* (GENTES).

Usi le proiezioni luminose?
Chiedi subito il **nuovo catalogo 1952** *delle*

FILMINE DON BOSCO

Esse sono divise in serie « Ogni serie comprende un numero indeterminato di soggetti ». Ogni soggetto è accompagnato da libretto-guida.

PER LA RELIGIONE: *Serie A* - Catechismo — *Serie B* - Storia Sacra — *Serie C* - Storia Ecclesiastica — *Serie D* - Agiografia — *Serie E* - Missioni — *Serie F* - Documentari — *Serie G* - Istruttivo-Apologetiche — *Serie L* - Biografie — *Serie M* - Vangeli festivi.

PER LA SCUOLA: *Serie R* - Scuola Elementare e Media — *Serie S* - Scuola Media — *Serie N* - Scuola Professionale.

PER LA RICREAZIONE: *Serie H* - Comiche — *Serie I* - Narrative.

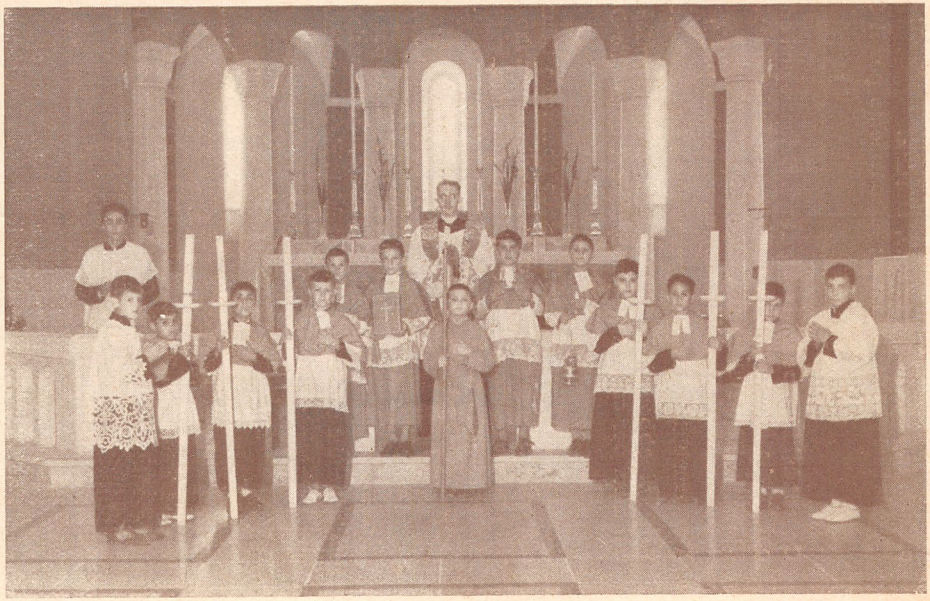
Elle - Di - Ci FILMINE Don BOSCO - Colle Don BOSCO (Asti)

Unione internazionale « Pro Deo »

Una originale iniziativa nel campo dell'insegnamento religioso è stata presa dall'Unione Internazionale Pro Deo con la pubblicazione di un albo riproducente in figurine, per ragazzi, il Vangelo.

L'albo completo, che consta di 500 *figurine a colori e di altrettante didascalie, viene venduto privo delle figurine. Queste vengono poste in vendita settimanalmente in bustine di sei figurine ognuna, quante cioè ne occorrono per riempire una pagina dell'albo.*

A questo primo albo, realizzato da Paolo Anania per il testo e dal pittore Giorgio Abkasi per i tipi dell'Editore Tosi di Roma, seguiranno altri due albi sulla Passione di Gesù e sulla Storia Sacra.



Il Piccolo Clero di cui parla D. Ottolini nel suo articolo a pag. 261

le nostre riviste

PER LA VITA DELLA SCUOLA, DELLA PARROCCHIA E DELL'ORATORIO

Per le scuole medie e superiori

Catechèsi Scuole Medie. Offre un apporto vivo, attuale e vario di esperienze didattiche - Schemi di lezioni, spunti dalla cultura, informazioni, cronache, attualità.

Mensile; abbonamento per il 1952 L. 300

Per la scuola elementare e parrocchiale

Catechèsi Parrocchie e Oratori. Orientamenti ed esperienze per la vita scolastica, parrocchiale e oratoriana: lezioni, sussidi, spunti di pedagogia e didattica.

Mensile; abbonamento per il 1952 L. 300

Abb. cumulativo di favore per le due ediz. di Catechesi L. 500

Tutti gli abbonati di Catechèsi (A. D. C.) godono lo sconto del dieci per cento sulle pubblicazioni della Elle Di Ci.

Per le filodrammatiche

Teatro dei Giovani. Rivista dello Spettacolo Educativo. Oltre alla commedia o dramma, offre mensilmente abbondante materiale per trattenimenti, con rubriche tecniche, recensioni, cronache. Attualità del Cinema e della Radio nella scuola e nell'Oratorio. Ogni fascicolo 72 pagine.

Mensile; abbonamento annuo L. 800

Teatro delle Giovani. L'unica rivista italiana per il teatro educativo femminile. Drammi, commedie, declamazioni, rubriche per solennità scolastiche, parrocchiali, ricorrenze annuali e giardini d'infanzia. Ogni fascicolo 72 pagine.

Bimestrale; abbonamento annuo L. 700

Per la musica sacra e ricreativa

Voci Bianche. Musica sacra e ricreativa per assoli, cori, per scholæ cantorum, musica per organo e per armonium. Articoli, recensioni, segnalazioni. Ogni numero da 16 a 24 pagine.

Bimestrale; abbonamento annuo L. 800

OGNI ABBONAMENTO PER L'ESTERO, IL DOPPIO

ABBONATEVI ALLE RIVISTE ELLE - DI - CI

Chiedete numeri di saggio - gratis a richiesta

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Cottolengo, 32 - Torino

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14 - II - '49